

nissimo; quali fanti, el forzo, erano de inimici et hanno tolto soldo da lui, perchè i moriano da fame. In Alexandria ghe sono altri fanti 1500 del duca di Milan, el qual duca è per mandar tre bandiere di le sue et cavalli lizieri di là di Po; per il che il Tornielo che è *cum* inimici, el qual si atrova a Valentia di là da Po, stava, per quanto se intende, in paura. Li spagnoli ultimamente venuti non sono più di 2200 et mal in ordine. Et hozi ho inteso da uno venuto da Saona et da Zenoa che 'l se diceva de li che l'imperador si doveva imbarcar el primo de avosto, *tamen* molti metevano repenti che 'l non venirà. Il signor Dio, per sua gratia, provedi al bisogno nostro.

140<sup>o</sup>) *Summario de una lettera de sier Zorzi Diedo capitano de le barche, data in Trani, a di 22 luio 1529.*

Da novo, de qui a di 18 del presente imbarcai a Barletta fanti 1500 con barche 10, marciliane 7, do nave et circa 15 barchete. Insieme con galle 18, fuste 3, andasemo a la impresa di Malfetta. A di 19 zonzesemo a hore 2 di giorno, dove fo mandato la mia fregata con el trombete et io con la mia sola barca, perchè la notte io haveva lassato le galle più de mia 4 per pope, et era una in barca con mi el signor Federico Caraffa capitano a ditta impresa. Et perchè ditto capitano havea mandato certi soi per haver qualche aviso da la terra, et cussi andasemo avanti de l'armada et trovassemo li ditti mandati, quali non haveano fato effeto niuno. In questo tempo el trombete dimandò la terra. Foli risposto che non volevano rendersi a cavali de legno et sparorno doi tiri a la volta mia. Et per la Dio gratia non ne ofese, che eramo manco de uno tiro de archo lonzi da la murata. Se retirassemo a le galle; comenzorno a bater, et nui smontamo, et in ordenanza andamo sotto, et subito se insignorissemo del borgo con la morte di zereca 10 homini. Li archibusieri si haveano messo ne li magazeni et non lassavano parer niuno a le muraie. Ma questo era niente, perchè la muraia era forte et haveva el revelin, et non era scale, et tutto era tempo perso, et le galle non fevano frutto niuno. Concludesemo con il signor Federigo la impresa esser persa, et strachi intramo in barca. Et refrescati et vardando la muraia, concludesemo di far experientia a uno certo turion adriedo la chuba di la chiezia, el qual

(1) La carta 139<sup>o</sup> è bianca.

due parte era in mar, la terza perlongà con il molo. Il signor Federico montò in fregata et io restai con certi fanti in barca. Qual signor smontò al molo con 4 compagni et se feceno driedo uno certo muro, qual si è su el molo. Io, vedendo el pericolo li poseva occorrer, vigorosamente con quella più presteza a me possibile, con la mia sola barca, me inviai, et zonto al molo saltasemo in terra et imbarzade le rodele corsemo al turion, et li a bone archibusade et sasade per una altra parte el mio banderaro comenzò a rampegarse suso, et aiutato da li lanzoni fo pento apresso la merladura, et per nostra bona sorte el mio bombardier dete del falconetto uno tiro in mezo del merlo dove conveniva passar el banderaro, qual fo a forza de piche spento, et salito sopra certe tolle che copriva el turion et li si fece forte con il gaiardo. Le galle, vedendo il gaiardo sopra la muraia, a voga battuta venero in terra et butorno una scala che era curta più de 5 pie. Il signor Federico montò, et io driedo a lui, pasasemo sul turion a spada per spada con spagnoli. Subito montò una frotta, amasemo 5 spagnoli, li altri fuziteno per il buso di la chuba in chiezia. Li seguimo con tanta furia, che li tolessemo l'intrata et intrasemo con loro, quali fuziteno et fesenonsi forti a la porta per non la-sarvi nissun di la chiezia. Ben mi do questa laude esser stà il primo in chiezia. El signor Federigo per forza voleva saltar fora de la chiezia per scorer la terra. Io non era di questa opinion, ma diseva: «Lassati prima montar pur assai numero di fanti». In queste parole lo intrò tanto che 'l zonse una banda de archibusieri, et saltasemo da due bande fora, lui per una porta et io per l'altra. Et vi dico che si havemo volesto piar la terra ne ha bisognato tuorla palmo per palmo et caxa per caxa; et mai si ha visto mazor difesa di quello facevano loro, di sorte che combatendo ne sono stà morti più di 400. Io mi posi a combater una caxa et intrai, dove trovai 4 done, uno zovene et certi putini et roba assai. In questo zonse uno capitano nominato Etoze, et sforzomi a far da boni compagni, dove mi toca in mia parte ducati 1000 di le taie di presoni, quali spiero de haverli di brieve, et robe assai, ma di poco valor et, se me lasserano portar via li ogii et formenti, sarà almanco per altri 200 scudi. El signor Federigo fu morto da uno saso. Io mi è stà dato suso una man, ma non è mal niuno; et una lanzada in uno brazo, ma intrado dentro del brazaleto, ma non mi ha fatto mal. Stago ben et di bona